

la recensione

Huizinga e i «cicli» del Rinascimento fra XV e XVII secolo

LUIGI CASTAGNA

Del grande storico Johann Huizinga torna *Il problema del Rinascimento*, con una introduzione di Gabriele Pedullà dal titolo "Lo storico delle maree", cui fa seguito un'accurata nota bibliografica. Huizinga, olandese, nato nel 1872, fu storico tra i più profondi dei movimenti culturali europei. Non ce ne sarebbe bisogno, ma è importante citare *L'autunno del Medioevo* (1919) ed *Erasmus* (1924). Meno noto da noi, ma prezioso per un quadro della cultura europea, è *La civiltà olandese del Seicento*.

Il Seicento, che appare per l'Italia, giusto o sbagliato che sia il giudizio, un secolo di decadenza, fu per l'Olanda il secolo della classicità, non diversamente dal Seicento inglese: come sarà l'Ottocento e il primo Novecento per la Germania. Sembra quasi che le nazioni europee si passino, come in una staffetta, il primato della civiltà: prima l'Italia, poi la Francia, poi Olanda e Inghilterra e poi la Germania. Il Rinascimento è stato inteso fino a Huizinga come un improvviso recupero dei valori classici e dell'estetica greco-romana, della lingua latina di Cicerone e Cesare e Sallustio. Con un certo semplicismo, è stato inteso come l'improvvisa accensione della luce elettrica in una stanza buia. Se poi, studiando il Medioevo, ci si è avvisati che, per fare un solo esempio, Antelami nulla aveva più di medioevale si è stati costretti a parlare di "precursori" del Rinascimento. Huizinga ha invece introdotto l'idea storicistica che il Rinascimento non è stata un'unica marea che si è riversata sul medioevo: è stato invece come una lunga serie di onde ciascuna delle quali si è franta sulla spiaggia a una distanza diversa e in un momento diverso. Le linee di demarcazione tra il vecchio e il nuovo passano per punti sempre diversi.

Quando i Paesi Bassi furono occupati dai nazisti Huizinga fu arrestato nel 1942 e rimase incarcerato fino alla morte nel febbraio 1945. La sua vittoria postuma sulle dottrine della su-

periorità della razza germanica, sull'irrazionalità è riconoscibile da tutti quelli che lo amano.

Diciamo ora qualcosa del curatore Gabriele Pedullà (Roma 1972). Dopo un dottorato alla Statale di Milano, i suoi interessi si sono rivolti a tre settori culturali: il cinema, la letteratura del rinascimento e il Novecento italiano (si pensi ai contributi su Carlo Dossi, De Sanctis e Fenoglio, il cui libro *Una questione privata* è per Pedullà «il libro perfetto»).

Nel complesso, sia per la riedizione dei testi di Huizinga, sia per i preziosi contributi nuovi di Pedullà, siamo di fronte a un piccolo capolavoro che rinnova la stima e le aspettative che i piccoli editori, sparsi per tutta Italia, meritano di ricevere da parte dei lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johann Huizinga

IL PROBLEMA DEL RINASCIMENTO

Donzelli. Pagine 128. Euro 18,00

